



IL CASO DIAMANTI. PARTE SECONDA



A distanza di un anno dallo scoppio dello scandalo, torniamo a parlare del caso diamanti. La vicenda ha interessato sino ad oggi decine di milioni di euro di risparmi dei cittadini veronesi. E adesso c'è un'importante novità.

INNANZITUTTO VALE LA PENA riassumere a grandi linee il caso diamanti, di cui abbiamo parlato un anno fa nel n. 86 di Pantheon. A novembre del 2017, dopo una lunga e accurata istruttoria, l'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato sanzionava due società che trattavano diamanti (IDB-Intermarket Diamond Business e DPI-Diamond Private Investment) e quattro banche che si occupavano della vendita dei preziosi (Banco BPM, Unicredit, Intesa San Paolo e MPS). L'investimento in diamanti veniva caldeggiato dai referenti finanziari delle banche e presentato come un investimento privo di rischi e molto vantaggioso. I rendimenti prospettati tramite grafici di confronto con titoli di stato ed inflazione promettevano un incremento di capitale irresistibile. Peccato però che fosse tutto rappresentato in modo ingannevole: il rendimento di volta in volta comunicato, le quotazioni pubblicate su *Sole24Ore*, il valore attribuito al diamante al momento dell'acquisto. Tali informazioni venivano autonomamente determinate dalle due società diamantifere per poi essere riportate e pubblicizzate dalle banche ai clienti come dati di mercato. Il risultato? Migliaia di risparmiatori sono proprietari di diamanti che, in media, valgono un terzo del prezzo pagato e che non si possono liquidare. Indubbiamente una situazione molto delicata che è stata gestita in modo differente dalle banche responsabili. Infatti, a seguito dell'intervento di Adiconsum Verona – che ad oggi tutela più di 400 posizioni per un montante complessivo superiore ai 12 milioni di euro – solo il Banco BPM (ex Banco Popolare) si rifiuta di restituire integralmente ai propri clienti il capitale investito. Per molti mesi l'ex salvadanaio cittadino si è trincerato dietro il ricorso presentato al TAR contro il provvedi-

mento dell'Antitrust, sostenendo che la responsabilità doveva essere attribuita solo alla Intermarket Diamond Business. Ma ecco la novità. Il TAR del Lazio con sentenza n. 10967 del 14 novembre 2018 ha respinto il ricorso della Banca e ha ribadito quanto rilevato dall'Autorità Garante: il Banco BPM ha avuto un ruolo attivo e determinante nella vicenda e deve ritenersi responsabile al pari di IDB. Un rimarchevole punto in più a favore dell'azione di tutela dei veronesi incappati in questo inganno che vedono ulteriormente legittimate le loro richieste di risarcimento. L'ultimo dato importante. Dagli incontri informativi organizzati da Adiconsum Verona sul territorio è risultato che, purtroppo, siano ancora molti i concittadini non consapevoli di quanto accaduto con i diamanti da investimento. Se nel vostro portafoglio finanziario avete queste pietre preziose, dunque, non esitate a presentare un reclamo alla vostra banca o a rivolgervi ad un'associazione consumatori. **Per maggiori informazioni www.adiconsumverona.it**



A cura di **Carlo Battistella**
di Adiconsum
Verona



Chi è ADICONSUM?

Adiconsum è un'associazione indipendente e senza scopo di lucro presente su tutto il territorio nazionale, con sedi locali, provinciali e regionali. Gli operatori, i volontari e i dirigenti forniscono assistenza e tutela individuale e collettiva ai consumatori e alle famiglie. È possibile collegarsi al sito internet dell'Associazione: www.adiconsumverona.it o utilizzare il numero telefonico 045/8096934.

